

# Dai «figli su misura» agli «embrioni orfani»: tutte le leggende anti-Sì

## Banalità scientifiche e luoghi comuni: come quelli sul grande affare delle staminali

di **Pietro Greco** / Roma

**FANTASMI PROCREATIVI** Sono molte le leggende da sfatare intorno ai quattro referendum per l'abrogazione parziale della legge 40 sulla Procreazione Medicalmente Assistita che si tengono oggi e domani e che chiameranno alle urne oltre 50 milioni di elettori.

**1** La prima riguarda, appunto, la profondità dell'abrogazione e la leggenda - propalata ad arte - secondo la quale la vittoria dei Sì ci riporterebbe in una sorta di Far West procreativo. Questa leggenda è doppiamente falsa. In primo luogo perché il referendum propone l'abrogazione parziale della legge 40. E, anche se vincono i Sì, resterebbero in piedi ben quindici diverse limitazioni a regolare la materia. In secondo luogo perché persino pri-

ma della Legge 40 non esisteva il Far West procreativo in Italia: grazie a una serie di normative, a una giurisprudenza formatasi nei tribunali e - soprattutto - grazie alla forte capacità di autoregolazione dei medici, degli operatori sanitari e delle stesse coppie che si sono rivolte ai centri di fecondazione assistita.

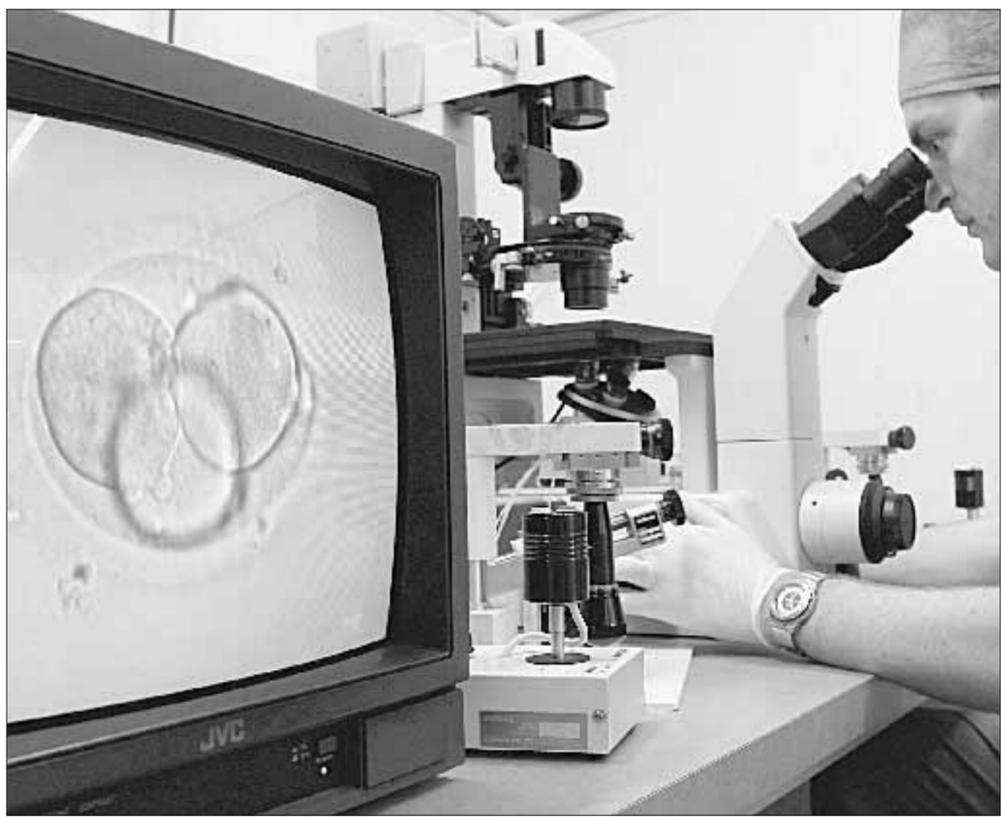
**2** La seconda riguarda la leggenda che potremmo definire dell'«eugenetica banale», secondo cui la vittoria dei Sì consentirebbe alle coppie di scegliersi i figli in base al sesso, all'altezza, al colore degli occhi, al quoziente di intelligenza e ad altre caratteristiche desiderate. Anche questa leggenda è doppiamente falsa. Sia perché con le attuali tecniche biologiche non è possibile selezionare gli embrioni sulla ba-

se di queste caratteristiche. Sia perché la selezione degli embrioni con un'analisi pre-impianto è affidata a medico, oltre che ai genitori: e né l'uno, né gli altri hanno usato in passato e userebbero in futuro le tecniche di fecondazione assistita per questa «eugenetica banale».

La verità è che l'analisi pre-impianto potrebbe portare a individuare ed, eventualmente, selezionare embrioni gravemente malformati o portatori di malattie genetiche gravissime. Tra l'altro i medici si sono detti sempre più che disponibili a stilare un elenco trasparente e rigoroso dei casi in cui la selezione degli embrioni può essere consentita.

**3** Una terza leggenda riguarda la salute, fisica e psichica, dei bambini nati con la fecondazione eterologa. Non è vero che tra di loro è più alta l'incidenza di malattie fisiche o psichiche. Tutte le indagini effettuate a livello mondiale hanno dimostrato che i bambini nati con l'eterologa sono normali tanto quanto tutti gli altri bambini.

**4** Un'altra leggenda - proposta, ahimè, anche da qualche uomo di scienza - riguarda la pre-



Un centro di ricerca. Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

sunta inutilità della ricerca sulle cellule staminali embrionali. La gran parte della comunità scientifica nazionale e internazionale è convinta che tutte le ricerche sulle cellule staminali, embrionali o adulte, siano utili. Che tutte debbano essere perseguite. Perché da tutte è lecito attendersi sia un aumento delle conoscenze sia un miglioramento delle terapie per combattere gravi malattie.

**5** Un'altra voce infondata - anche questa, ahimè, proposta da alcuni illustri scienziati - ri-

guarda la particolare vulnerabilità delle ricerche sulle staminali embrionali alle logiche di mercato. È vero che nel mondo la ricerca scientifica è finanziata spesso da privati, anche per obiettivi di mercato. Ma non è vero che la ricerca sulle staminali embrionali sia particolarmente esposta. Soprattutto in Europa, dove la gran parte di centri di ricerca sulle staminali embrionali o sono pubblici o sono privati senza fini di lucro.

**6** Non è vero - come sostiene un'altra leggenda - che la tecnica della crioconservazione comporta l'abbandono degli embrioni. La gran parte dei circa 30.000 embrioni crioconservati finora censiti in Italia non sono stati affatto abbandonati, ma restano in attesa di impianto in utero. Solo poche centinaia di embrioni crioconservati risultano abbandonati. Ed è di questi che gli scienziati chiedono la possibilità d'impiego a fini di ricerca, invece che la morte ineluttabile.

**7** Un'autentica leggenda è infine, quella secondo cui la materia è troppo complessa per poter essere governata con saggezza da cittadini non esperti mediante un referendum. In Svizzera la popolazione è stata chiamata più volte a decidere in queste materie e, sempre, il referendum ha sortito un risultato del tutto congruente con quello auspicato dalla maggioranza degli esperti (scienziati, medici). Votare, dunque, non solo non è un azzardo. Ma è un'azione saggia.

### L'INTERVISTA | **AMEDEO SANTOSUOSSO**

Il giudice della Corte d'Appello di Milano: «Lo Stato che impone come riprodursi: inaccettabile. E poi si criminalizza chi vuole un figlio sano»

## «Il rischio di eugenetica nazista si nasconde proprio nella legge 40»

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

In questa campagna per il referendum si è parlato molto di eugenetica. La paura che, in un futuro non meglio precisato, qualcuno possa decidere chi far nascere e chi no in base al colore degli occhi o possa modificare il patrimonio genetico dell'embrione per avere un bambino con determinate caratteristiche è stata ventilata più volte da parte dei sostenitori del no o dell'astensione. Il termine «eugenetica» compare effettivamente in questa legge nell'articolo 13, comma 3 che stabilisce il divieto di ogni selezione di embrioni e gameti a scopo eugenetico. Questa norma però pone dei problemi dal punto di vista giuridico, sostiene Amedeo Santosuosso, giudice della Corte d'Appello di Milano: «La legge comprende in un'unica grande categoria ogni forma di decisione che riguarda la discendenza, sia una decisione politico-sanitaria, e quindi pubblica, sia una scelta individuale. Se nel primo caso è condivisibile, poiché nessuno di noi vuole che lo stato stabilisca chi debba nascere e chi no con una politica coattiva, non è condivisibile invece far rientrare nel concetto di eugenetica anche le scelte individuali volte a far sì che i figli non siano portatori di gravi malattie ereditarie».

**Se il patrimonio genetico non si può toccare, che dire delle terapie geniche?**  
«Effettivamente, la legge sembra presupporre un'intangibilità della natura e del processo di riproduzione che non veniva riproposta da molto tempo. Negli anni Ottanta, infatti, alcune raccomandazioni europee avevano posto l'accento sulla intangibilità del patrimonio genetico, ma queste posizioni erano poi state superate dall'idea

che è intangibile il patrimonio genetico di chi non è portatore di anomalie. In questo modo si sono giustificati i tentativi di terapia genica. C'è poi un'altra questione: è giusto vietare le politiche sanitarie pubbliche coattive, ma non gli interventi di sanità pubblica cui si può aderire o meno. Altrimenti anche la campagna contro la talassemia fatta in Sardegna sarebbe da considerare una politica eugenetica. Si trattava di un programma che comprendeva test preconcettivo, analisi in corso di gravidanza e possibilità di aborto terapeutico. Vi si accedeva su base volontaria. E la popolazione sarda ha aderito in massa perché conosce la tragedia di avere un figlio talassemico».

**Com'è costruito l'impianto generale di questa legge?**

«È una legge che proibisce tutto, salvo alcune limitate cose che possono essere fatte solo attraverso una valutazione di tipo medico. Questo è tipico delle leggi che regolano le attività pericolose, come ad esempio il commercio di armi ed esplosivi. Ma noi stiamo parlando del modo in cui l'uomo e la donna si riproducono, non di un'attività pericolosa».

**Molti giuristi sostengono che questa legge è «pesante», che vuole imporre regole su un territorio privato e intimo. Cosa ne pensa?**

«La legge dice cosa devono fare le coppie, quale percorso terapeutico devono seguire, in quali condizioni possono riprodursi. È il tipico impianto delle leggi eugene-

tiche. Il presupposto è: io, Stato, ti dò l'autorizzazione a riprodurti e ti dico come farlo. E la legge eugenetica, o eugenetica che dir si voglia, è proprio quella con la quale lo stato pretende di regolare una cosa così intima come la decisione su chi deve riprodursi e come. Ad esempio, il ricorso alle tecniche di fecondazione assistita è vietato alle coppie che non hanno un problema di sterilità, ma vogliono sapere in anticipo se l'embrione è portatore di una malattia genetica. In questo modo, la legge impone a queste coppie il modo in cui devono riprodursi: ovvero, secondo la modalità naturale. Salvo poi esporre le donne all'aborto terapeutico. Uno stato che si prende il diritto di dire cosa si deve fare anche contro la salute della donna e del nascituro ripropone i meccanismi delle leggi eugenetiche che nel passato sono state in vigore negli Usa, nel nord Europa e nella Germania nazista e che imponevano divieti di matrimoni e sterilizzazioni coatte. Questa è eugenetica, non la scelta individuale di avere un figlio sano».

**E la paura che si possa scegliere se avere figli con gli occhi azzurri?**

### Magistratura democratica: no alla morale di Stato

Contro la «prepotente campagna astensionista» e «contro ogni fondamentalismo»: alla vigilia della chiamata alle urne, i vertici di Magistratura democratica confermano il loro impegno per «la più ampia partecipazione al voto». Un'occasione di «confronto e crescita di tutta la collettività nazionale», sostengono il segretario e il presidente della corrente di sinistra della magistratura, Ignazio Juan Patrone e Franco Ippolito. «Le disposizioni sottoposte al voto popolare - osservano i due leader di Md - dettano una morale di Stato, rigidamente prescrittiva e con forti profili di incostituzionalità. Esse riducono la soggettività a biologia, non riconoscono la pluralità dei modelli familiari e il principio di autodeterminazione e impediscono che legami di affetto e solidarietà prendano consapevolezza il posto di legami di sangue. Il divieto di ricerca, esteso persino agli embrioni destinati a rimanere congelati, limita la libertà della scienza e quella salute che è ad un tempo un diritto costituzionale della persona e un interesse primario della collettività».

«Per quanto ne so, oggi è una scelta impraticabile dal punto di vista tecnico-scientifico. Quando diventerà praticabile, ce ne occuperemo».

**Questa legge è in collisione con la legge sull'aborto?**

«È in rotta di collisione totale. Si è dato all'embrione uno status che comporta il fatto che abbia dei diritti, primo fra tutti il diritto alla vita, prima di essere impiantato. È ovvio che non perderà questi diritti per il fatto di trovarsi nel grembo materno. Cioè, in caso di conflitto tra diritto alla vita dell'embrione e diritto alla salute della donna prevarrà sempre il primo. Senza considerare che equiparare l'embrione non impiantato ad una persona vivente è una forzatura dal punto di vista giuridico: per avere un'identità riconoscibile come individuo ci vuole il patrimonio genetico, ma anche l'apporto dell'ambiente materno».

**La legge, dunque, riduce l'individuo al suo Dna?**

«Sì, e così facendo viola anche lo spirito della dichiarazione dell'Unesco sul genoma umano secondo cui nessuno può essere ridotto al suo patrimonio genetico».